

“LA VITA IN ABBONDANZA. SUL VALORE DELLO SPORT”

Lettera del Santo Padre Leone XIV

(Sintesi di S.E. Raffaello Martinelli)

Questa lettera è stata pubblicata il 6 febbraio 2026, in occasione dell’apertura dei XXV Giochi Olimpici Invernali e dei XIV Giochi Paralimpici di Milano–Cortina.

La lettera riflette sullo sport come dimensione essenziale della vita umana, capace di promuovere una *vita piena*, integrale e relazionale. Lo sport non è solo competizione o prestazione, ma luogo educativo in cui la persona cresce nel corpo, nella mente e nello spirito.

Viene sottolineato come lo sport insegni valori fondamentali: disciplina, sacrificio, lealtà, rispetto delle regole e dell’altro, capacità di accettare la sconfitta e di vivere la vittoria con umiltà. In questo senso, esso diventa una vera *scuola di umanità*.

Particolare attenzione è riservata ai giovani, per i quali lo sport rappresenta un linguaggio universale di incontro, integrazione e speranza. Se vissuto in modo sano, lo sport favorisce l’inclusione sociale, il dialogo tra culture e la costruzione della pace.

Ecco una sintesi dei contenuti principali della lettera:

1. Lo sport come espressione universale dell’umano

Il Papa mette in luce il valore umano e spirituale della pratica sportiva: un’attività aperta a tutti, capace di unire corpo e spirito e di creare legami fra le persone.

2. Sport e costruzione della pace

Richiama il ruolo dello sport come promotore di pace, citando anche esempi dei suoi predecessori e la tradizione della *Tregua olimpica*, antica e moderna. Lo sport, vissuto con lealtà e rispetto, diventa cammino verso virtù ed eccellenza.

3. Appello per il rispetto della Tregua Olimpica

Leone XIV invita le nazioni a rispettare la tregua olimpica come strumento di speranza in un mondo segnato da conflitti, per contrastare violenza, aggressività e cultura della morte.

4. 5. La persona al centro

Secondo la visione cristiana, la persona deve rimanere al centro della pratica sportiva, anche ai massimi livelli. Viene richiamata la tradizione educativa della Chiesa, da San Paolo a San Giovanni Bosco.

5. I rischi dello sport moderno

La lettera mette in guardia dalle derive dello sport moderno: esasperazione del risultato, mercificazione del corpo, doping, esclusione dei più deboli. Quando perde il suo orientamento educativo, lo sport rischia di tradire la sua vocazione originaria.

Il Papa denuncia, in particolare, derive come:

- la *dittatura della performance*,
- il doping,

- la corruzione,
- la strumentalizzazione politica,
- la “gamification” estrema dello sport che riduce l’essere umano a prestazioni e punteggi.

6. Valore educativo e formativo dello sport

Nella lettera si evidenziano:

- la capacità dello sport di educare al limite, alla sconfitta senza disperazione e alla vittoria senza arroganza;
- il contributo alla crescita personale e comunitaria;
- l’importanza della relazione e dell’incontro, più che del risultato.

“Lo sport è uno dei luoghi in cui si formano immaginari, si plasmano stili di vita e si educano le giovani generazioni. Per questo è necessario che le Chiese particolari riconoscano lo sport come spazio di discernimento e accompagnamento, che merita un impegno di orientamento umano e spirituale. In tale prospettiva appare opportuno che, all’interno delle Conferenze episcopali, siano presenti uffici o commissioni dedicati allo sport, in cui elaborare e coordinare la proposta pastorale, mettendo in dialogo le realtà sportive, educative e sociali presenti nei diversi territori. Lo sport, infatti, attraversa parrocchie, scuole, università, oratori, associazioni e quartieri”.

7. Lo sport come metafora della vita cristiana

Lo sport è presentato come metafora della vita cristiana: una corsa perseverante, fatta di impegno quotidiano, cadute e ripartenze, vissuta sempre in relazione con gli altri e aperta alla trascendenza, affinché ogni persona possa sperimentare davvero una *vita in abbondanza*.

Lo sport offre un’immagine efficace della vita cristiana perché coinvolge l’intera persona: corpo, volontà, intelligenza e relazione con gli altri. Come nello sport, anche nel cammino di fede nulla è improvvisato: servono allenamento, costanza e una meta che dia senso allo sforzo, per essere “perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,38).

Nella vita cristiana, l’allenamento quotidiano corrisponde alla preghiera, ai Sacramenti e alla pratica delle virtù. Il credente, come l’atleta, cresce attraverso la ripetizione fedele di piccoli gesti, spesso nascosti, che nel tempo formano il carattere. Senza allenamento non c’è progresso, ma solo stanchezza e scoraggiamento.

La gara rappresenta il cammino dell’esistenza, segnato da ostacoli, cadute e ripartenze. Il cristiano non è chiamato a vincere sugli altri, ma a perseverare fino alla fine, correndo con libertà e fiducia verso la meta, che è la comunione con Dio. Le sconfitte non sono fallimenti definitivi, ma occasioni di crescita e di umiltà.

Fondamentale è anche la dimensione comunitaria. Nessun atleta cresce da solo: servono allenatori, compagni di squadra, regole condivise. Allo stesso modo, la fede si vive nella Chiesa, che accompagna, sostiene e corregge. La vita cristiana non è una prestazione individuale, ma un cammino condiviso.

Infine, lo sport richiama il valore della lealtà e del rispetto delle regole. Nella prospettiva cristiana, queste non sono limiti alla libertà, ma indicazioni che custodiscono la dignità della persona e orientano verso il bene. Come nello sport autentico, anche nella vita cristiana la vera vittoria non è il successo visibile, ma la fedeltà vissuta con amore.

La lettera si conclude precisando cosa significa *la vita in abbondanza*: “Non si tratta di un accumulo di successi o di prestazioni, ma di una pienezza di vita che integra corpo, relazione e interiorità. In chiave culturale, la vita in abbondanza invita a liberare lo sport da logiche riduttive che lo trasformano in mero spettacolo o consumo. In chiave pastorale, essa sollecita la Chiesa a farsi presenza capace di accompagnare, discernere e generare speranza. Così lo sport può diventare davvero una scuola di vita, in cui si impara che l’abbondanza non nasce dalla vittoria ad ogni costo, ma dalla condivisione, dal rispetto e dalla gioia di camminare insieme”.